

CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER ASSISTENTI SOCIALI – 2008/2009

Il lavoro sociale nel settore
de l'infanzia e famiglia:
verso nuovi saperi

**Il ruolo dei servizi sociali nei rapporti con le
istituzioni, analisi dei servizi: tra fragilità e
potenzialità**

Dott.ssa STEFANIA MIODINI

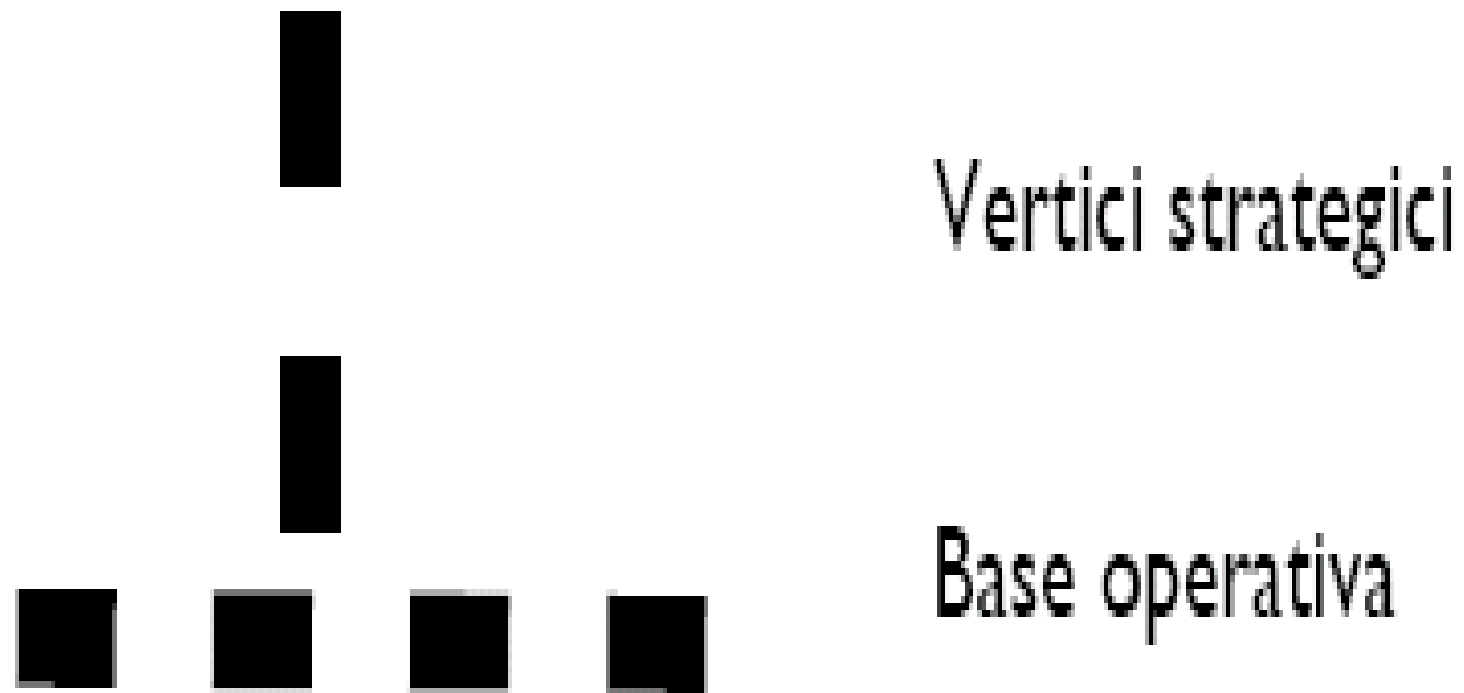
*DIRETTORE GENERALE AZIENDA SOCIALE SUD-EST
PROVINCIA DI PARMA*

COS'È UN'ORGANIZZAZIONE

una forma di azione collettiva basata su processi di differenziazione e di integrazione tendenzialmente stabili e intenzionali (Ferrante e Zan, 1994, p.31)

un insieme di persone e di gruppi associati che mettono in comune risorse e strumenti per realizzare obiettivi di produzione di beni o servizi o per perseguire finalità di tipo culturale (religioso, educativo...) (Lèvy, 2005, p.209)

SCHEMA TIPICO DELLE ORGANIZZAZIONI

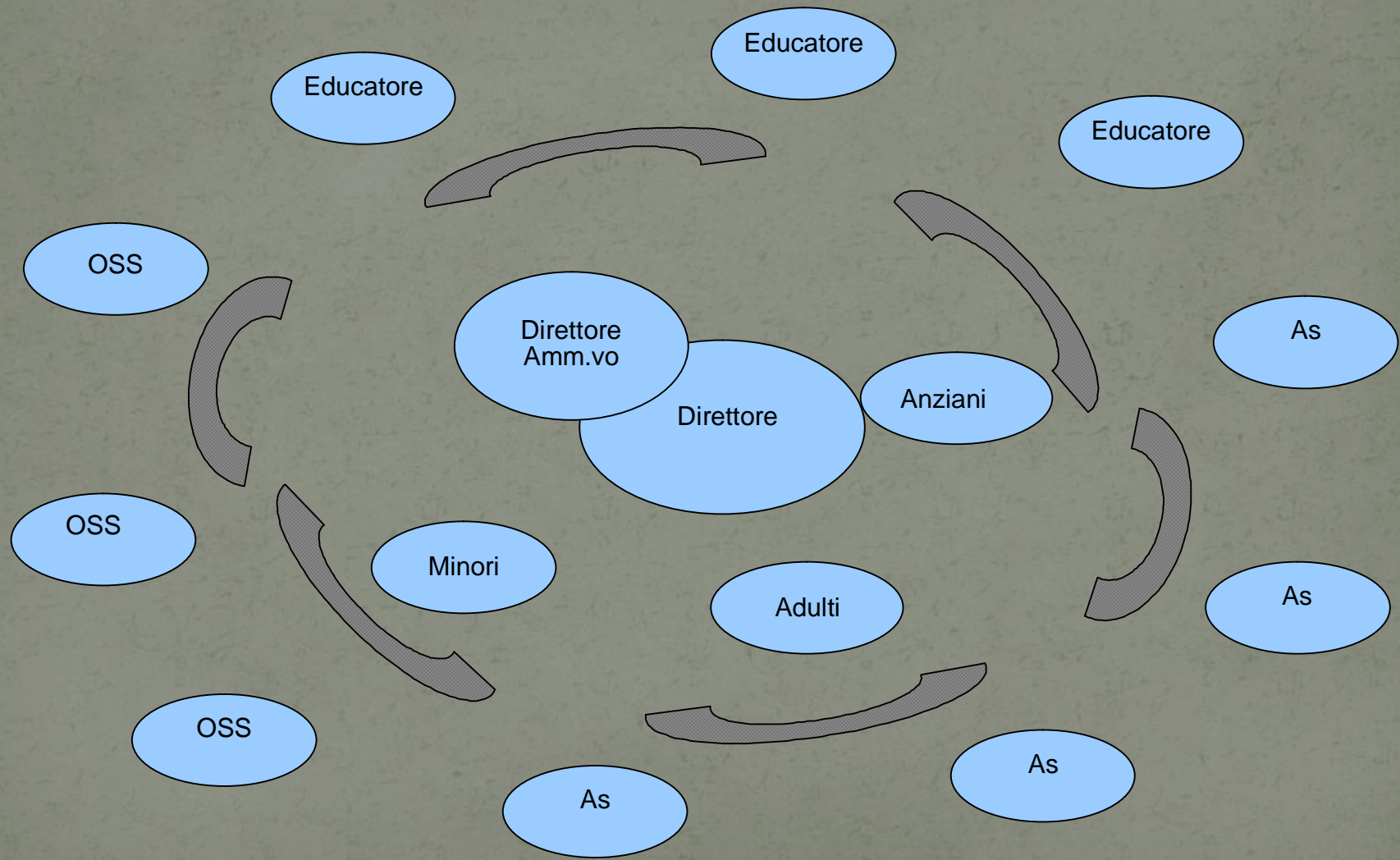


IL PERCORSO

q È NECESSARIO PROGRAMMARE UN PERCORSO DI AUTO-FORMAZIONE CON GLI OPERATORI DEL SERVIZIO ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI GRUPPI DI MIGLIORAMENTO. È UN LAVORO MOLTO IMPEGNATIVO E COMPLESSO, AL QUALE GLI OPERATORI DEVONO ADERIRE IN MODO MOTIVATO E MOLTO ATTIVO.

q L' "INNOVAZIONE" È IL FRUTTO DI QUEL LAVORO, CHE PORTA ALL'ELABORAZIONE DI UN NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO, PREVEDE MODIFICHE FUNZIONALI E ATTIVA NUOVE PROCEDURE COMUNICATIVE E DI RELAZIONE PROFESSIONALE, SENZA INTERVENIRE SU RUOLI ORGANIZZATIVI DAL PUNTO DI VISTA FORMALE.

L' ARCIPELAGO



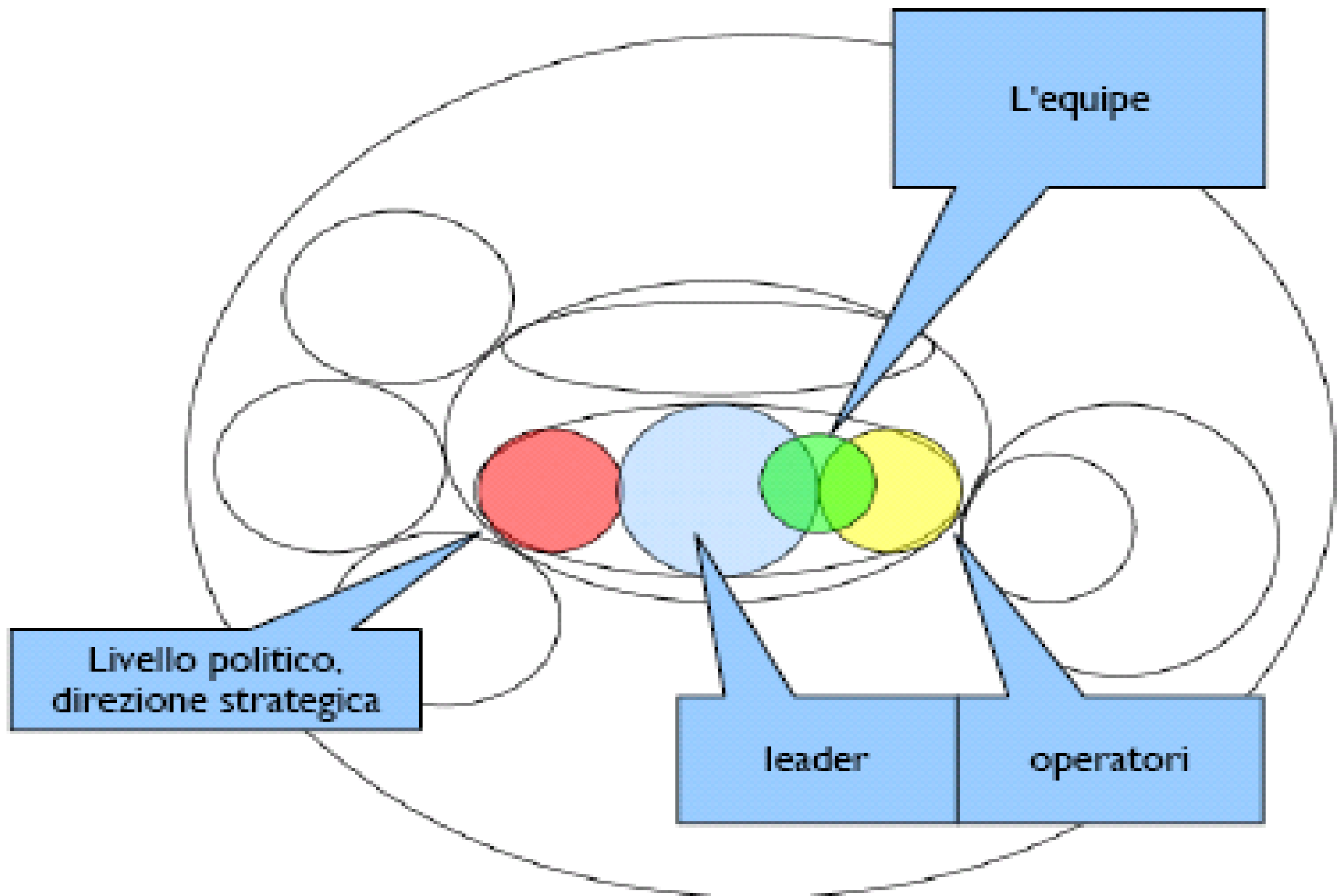


Illustrazione 3: equipes e leaderships

IL MODELLO ORGANIZZATIVO: il modello cooperativo sostiene il percorso - 1

- LA PRESENTE PROPOSTA RAPPRESENTA L'ORGANIZZAZIONE COME UN ARCIPELAGO, NEL QUALE:
 - i confini tra le diverse posizioni organizzative sono dilatati, ossia flessibili e articolati;
 - non compare più una figura gerarchicamente superiore, ma centrale;
 - i servizi specialistici sono presentati come supporti disponibili al lavoro sociale su temi particolarmente significativi.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO: il modello cooperativo sostiene il percorso - 2

- Il modello organizzativo prevede:
 - funzioni di referenti di programma centralizzate per tutto il territorio;
 - omogeneizzazione delle procedure operative;
 - programmazione di occasioni di scambio, confronto e formazione;
 - programmi personalizzati **individuando per ogni situazione un 'Responsabile del caso'**;
 - **lavoro di integrazione.**

METODOLOGIA DI LAVORO

– STRUMENTI:

– COLLOQUI/VISITE DOMICILIARI/ACCOMPAGNAMENTO CON:

- Singolo utente
- Gruppo utenti
- Famiglia

– INCONTRI DI LAVORO:

- ✓ èquipe multidisciplinare
- ✓ èquipe di coordinamento
- ✓ èquipe d'area
- ✓ èquipe integrata (di più aree)
- ✓ èquipe territoriale (con altri servizi)

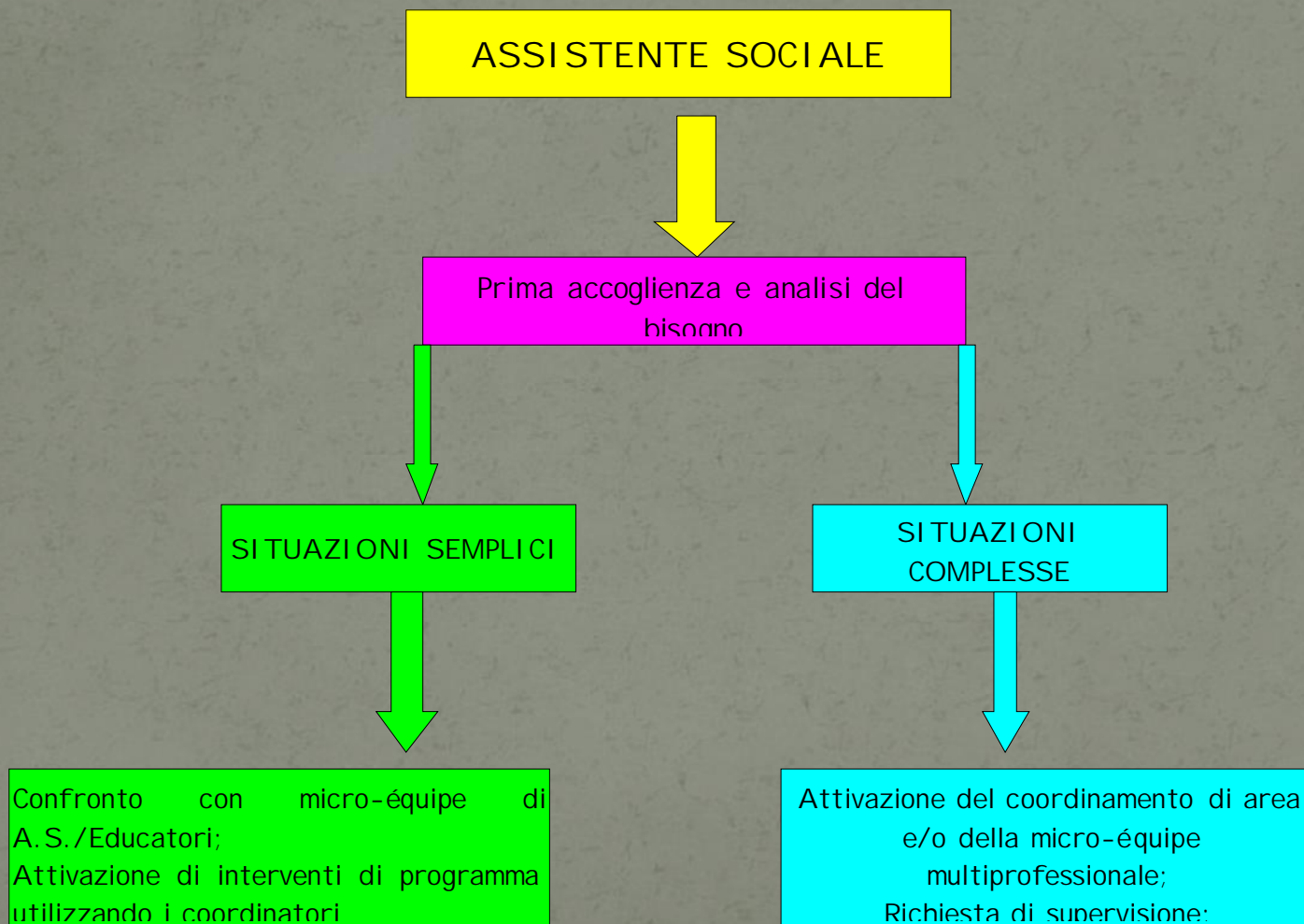
MODALITÀ OPERATIVE - 1

- **ASSEMBLEA**
- **UFFICIO DI COORDINAMENTO**
(Responsabile + 7 Coordinatori di Area)
- **COORDINAMENTI INTRA-AREA**
 - ➔ **AREA MINORI E RESP. FAMILIARI**
 - ➔ **AREA ADULTI**
 - ➔ **AREA AMMINISTRATIVA E SEGRETERIA**

MODALITÀ OPERATIVE - 2

- COORDINAMENTO ASSISTENTI SOCIALI PER L'ACCOGLIENZA E LA PRESA IN CARICO**
- COORDINAMENTO ÈQUIPE SOCIO-EDUCATIVA**
- COORDINAMENTO OPERATORI**
- COORDINAMENTO SEGRETERIA**
- MICRO-ÈQUIPE MULTI-DISCIPLINARE**
- SUPERVISIONE CASI**

SCHEMA DI IPOTESI METODOLOGICA PER L'ACCOGLIENZA E LA PRESA IN CARICO



ALCUNE CARATTERISTICHE SIGNIFICATIVE - 1

◦ LEADERSHIP (ED ÉQUIPES)

◦ COMPETENZA

◦ COOPERAZIONE

◦ PROGETTUALITÀ

◦ MERITO E METODO

◦ ORIZZONTALE E VERTICALE

◦ INTERNO ED ESTERNO

◦ LOCALE E SOVRALocale

◦ PROGETTI E SERVIZI

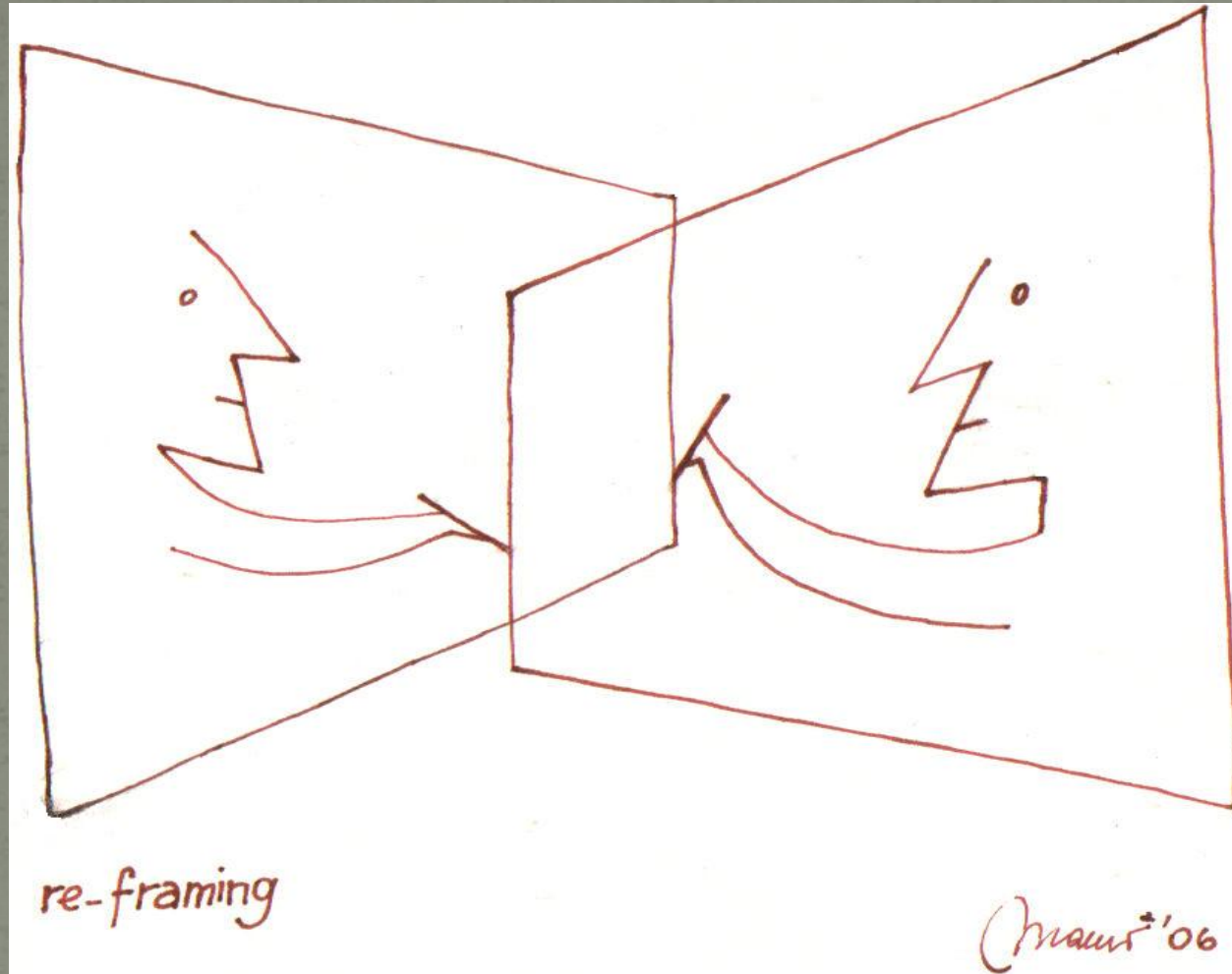
ALCUNE CARATTERISTICHE SIGNIFICATIVE - 2

- LA COSTANTE RIVISITAZIONE E LA MAGGIOR CHIAREZZA DEI RUOLI E DELLE FUNZIONI OPERATIVE;
- LA VALORIZZAZIONE DELLA LOGICA DI SERVIZIO RISPETTO ALLA LOGICA DELLE PRESTAZIONI;
- LA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA GLOBALE, SU CUI INNESTARE I SINGOLI PROGETTI SUDDIVISI PER AREA;
- UNA MAGGIOR ATTENZIONE E FOCALIZZAZIONE SULLA PERSONA NELLA SUA GLOBALITÀ;
- UNA MAGGIORE ENFASI SUGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEI SOTTO-SISTEMI /AREE DI LAVORO;

ALCUNE CARATTERISTICHE SIGNIFICATIVE - 3

- LA COSTRUZIONE DI INTERVENTI PER FAVORIRE I RAPPORTI INTERPERSONALI E INTERSETTORIALI;
- LA VALORIZZAZIONE DELL'AIUTO E DEL SUPPORTO RECIPROCO TRA OPERATORI DEL MEDESIMO SERVIZIO E DI SERVIZI DIVERSI (CORRESPONSABILITÀ);
- L'INDIVIDUAZIONE DI MOMENTI DI VERIFICA E DI FEEDBACK;
- IL POTENZIAMENTO E IL MIGLIORAMENTO DELLA RACCOLTA DEI DATI;
- IL MIGLIORAMENTO E IL POTENZIAMENTO DELL'UTILIZZO DI TECNOLOGIE;
- LA PREDISPOSIZIONE DI STRUMENTI E PERCORSI FORMATIVI IN UN PIANO STRATEGICO COMPLESSIVO.

Verso un'organizzazione, anzi un organizzare, riflessivo



Mauro Ferrari
Fidenza, 28 novembre 2007


“Famiglie non troppo lontane...
anzi... più vicine”



(C) 2006 Inaqui for OPENPHOTO.NET CC:Attribution-ShareAlike

...Viene servito il caffè con biscotti, pasticcini, ecc.. Il clima si riscalda, tutti continuano a parlare intorno al tavolo. Nel primo incontro è il momento in cui Laila si toglie la giacca e Marcella si slaccia alcuni bottoni...

UN'ESPERIENZA INNOVATIVA CON LE FAMIGLIE NATURALI AVENTI FIGLI IN AFFIDO...

 *Abbiamo convenuto che se le famiglie naturali hanno un'occasione di relazione più paritaria, possono con ogni probabilità non sentirsi più così sole e un po' meno giudicate da parte degli operatori. Possono anche consentirsi di non porre in essere sempre dinamiche oppositive e/o ripetitive oppure giustificatorie della propria condizione di problematicità, uscendo dal circolo vizioso di una relazione da “muro di gomma”.*

...ATTRAVERSO LA DIMENSIONE DEL GRUPPO

- Abbiamo immaginato il gruppo come una opportunità per aprirsi più facilmente al dialogo, aiutandole a sentirsi in una posizione di maggiore simmetria relazionale.***
- Una musica nuova e soprattutto più utile nel percorso di aiuto verso il cambiamento...***

...in realtà, sono parsi sempre "veri", hanno buttato fuori emozioni (pianto, riso, rabbia...) ed espresso le loro difficoltà. Nel complesso il clima è stato sempre partecipativo e tutti erano realmente coinvolti...



GLI ESITI - 1

- **Nel corso dell'esperienza abbiamo modificato lo “sguardo professionale” sulla famiglia naturale e abbiamo cercato di guardare i genitori naturali con occhi diversi, così come riportato nei precedenti interventi.**
- **Abbiamo inoltre constatato in modo non previsto la capacità delle persone che hanno partecipato al gruppo di sviluppare un reale attaccamento ai figli**

GLI ESITI - 2

il gruppo:

- ha fatto emergere la capacità delle famiglie naturali ad aprirsi, a condividere i loro vissuti;
- ha contribuito a non farle sentire sole, a non sentirsi “genitori cattivi”;
- ha fatto emergere e sentire una vicinanza solidale che è stata di stimolo per i partecipanti;

GLI ESITI - 3

- ha permesso ai partecipanti di prendere parola come “persone competenti” verso altri che vivono la stessa situazione;
- ha permesso di sperimentare e vivere una accoglienza da “pari”;
- Ha favorito il riconoscimento del valore del lavoro sociale come intervento di aiuto e sostegno, in particolare per la cura del trauma dell'allontanamento del figlio che va in affido.

Si può raggiungere una meta...anche se è solo un'area di sosta!

“ Lascio ai vari futuri (non a tutti)
il mio giardino
di sentieri
che si biforcano.”

Jorge Luis Borges